

La speranza in cui credo

Tempo fa mi è stato regalato un bel libretto, da una simpatica ragazza lombarda che lavora da anni in Calabria, con questa singolare dedica, tratta dal libro biblico dei Proverbi (30, 24-28):

“Quattro esseri sono fra le cose più piccole della terra, eppure sono i più saggi dei saggi:

*le formiche, popolo non forte, che si provvedono il cibo durante l'estate;
i conigli selvatici, popolo non potente, ma che hanno la tana sulle rupi;
le cavallette, che non hanno un re, eppure marciano tutte insieme schierate;
la lucertola, che si può prendere con le mani, ma penetra anche nei palazzi dei re”.*

Non capii subito l'acutezza di quelle parole. Le consideravo strane, quasi fuori luogo, visto che accompagnavano un libro di catechesi per ragazzi. Poi ci ripensai, mi piacque l'accostamento tra l'apparente fragilità e la forza profonda che certe cose manifestano. E vidi che era proprio così. Ci sono al mondo cose che non si colgono visivamente, sono ignorate, quasi disprezzate.

Eppure... eppure “marciano tutte insieme schierate”, dentro una saggezza preziosa, pur se inespresa.

Così è la Calabria. Quando sono arrivato, 25 anni fa, nel crotonese, venendo dal Trentino, dove ero nato, e da Verona, dove avevo studiato e compiuto le mie scelte di vita religiosa, ho dovuto rivede-

re molte cose. La fragilità del Sud mi apparve subito evidentissima. Quasi problematica. Poi, adagio adagio, ne colsi invece l'intima forza, la saggezza storica, la cordiale accoglienza, la capacità di reggere lungo i secoli.

Ora, da vescovo, per sette anni lungo le strade assolate della Locride, tra paesi di antica bellezza e luoghi di dolorosa fatica, ho sentito questo cuore che bussava al mio cuore. E l'ho descritto, tramite questi articoli, che mi hanno permesso, grazie alla collaborazione mensile con la rivista stigmatina "Il Missionario", di lanciare i miei messaggi, imparati da questo popolo, che è tra "i più piccoli della terra", ma risulta poi tra "i più saggi dei saggi". Vi sentirete il grido dei poveri, coglierete le ferite della gente, annoterete la marginalità di questa terra, dentro un carattere fortemente primario. Eppure, nel dialogo, ecco che la ferita si fa consolazione, la marginalità si trasforma in tipicità, e la forza del primario diventa saggezza. Questo è il mio itinerario. Ve lo offro con gioia, tramite l'Editrice Monti, cui sono gratissimo, che rilancia questi articoli in un'edizione d'insieme. Vogliono essere non un resoconto, ma una riflessione tra Nord e Sud, in clima di reciprocità e non solo di solidarietà, per cogliere quella saggezza antica che il Sud regala al Nord e trarre uno stile, anche politico, di inter-relazione con ogni Sud del mondo.

Buona lettura a tutti voi, carissimi amici,

+ *padre GianCarlo Bregantini*
arcivescovo di Campobasso-Boiano
già vescovo di Locri-Gerace